



Assoindipendenti

Newsletter N. 22 / 2019

RISERVATA

27 Agosto 2019

Argomenti

Questo numero quasi unico di Agosto oltre a dare notizia della tanto attesa pubblicazione della circolare sui depositi è concentrato sulla intervista a tutto campo che il presidente di Assopetroli ha rilasciato alla Staffetta Quotidiana qualche giorno fa. A prescindere dal condividere o meno certe affermazioni ho colto l'occasione per fare mente locale sulla situazione ed esporre il mio personalissimo punto di vista su alcune sue criticità che per non essere di tutti meriterebbero qualche confronto.

Mercato

1. Eni e Poste viaggiano con il digitale

Illegalità

2. Frodi carburanti, le Entrate pubblicano l'attesa circolare sui depositi

Politica & Istituzioni

3. Assopetroli, intervista a tutto campo al presidente Rossetti

%%%%%%%%%

MERCATO

1 – Lunedì 29 Luglio – Cronaca dell' Economia. Com – Verona : Eni e Poste viaggiano con il digitale

Eni e Poste Italiane hanno firmato un Memorandum di intesa per l'avvio di una partnership di ampio respiro nel campo del digitale. L'accordo non vincolante di cooperazione riguarda anche i servizi finanziari ed è stato sottoscritto da Eni, Eni Refining & Marketing, Eni gas e luce, Poste Italiane e PostePay. La partnership tra le due grandi aziende italiane rappresenta un primo significativo strumento di integrazione e di valorizzazione degli asset di Eni e di Poste. Si inserisce in una logica multibusiness che riguarda sia la fornitura di carburanti nelle stazioni di servizio Eni sia quella di gas ed energia elettrica, mediante l'attivazione di servizi finanziari innovativi legati ai sistemi di pagamento, nell'ambito delle opportunità offerte dalla Direttiva Europea PSDII, ed ha come principale obiettivo l'offerta alla clientela retail di una gamma sempre più estesa di nuove soluzioni di servizio e pagamento. L'accordo prevede una serie di azioni tese a valorizzare, da una parte, gli oltre 26 milioni di carte di debito e prepagate del gruppo Poste Italiane in circolazione in Italia, dall'altra le 4.300 stazioni di servizio Eni, nelle quali transitano in media un milione di persone al giorno, nonché gli otto milioni di clienti Eni gas e luce, che generano 41 milioni di bollette annue e contano su 150

punti vendita Energy Store. In particolare, Poste Italiane ed Eni effettueranno uno studio per la realizzazione di alcune iniziative al fine di individuare soluzioni che assicurino ai clienti la massima sicurezza e semplicità nell'esecuzione delle transazioni in modalità fisica e digitale.

ILLEGALITA'

2. Giovedì 8 Agosto – SQ : Frodi carburanti, le Entrate pubblicano l'attesa circolare sui depositi

E' stata pubblicata nella serata di ieri sul sito dell'Agenzia delle entrate l'attesa circolare esplicativa delle disposizioni in materia di contrasto alle frodi nel settore petrolifero e più specificamente al commercio della benzina e del gasolio introdotti in un deposito fiscale o in un deposito di un destinatario registrato (...). Composto di una ventina di pagine, si propone di fornire "i primi chiarimenti in ordine all'applicazione della nuova disciplina". Il testo è suddiviso in una dozzina di paragrafi che toccano l'ambito oggettivo, le operazioni che rientrano nel nuovo regime, il regime sospensivo dell'IVA, la base imponibile, l'ambito soggettivo e le esclusioni, le modalità di pagamento dell'Iva all'atto della immissione in consumo nel deposito fiscale ovvero dell'estrazione dal deposito di destinatario registrato, i criteri di affidabilità, la prestazione di garanzia, le modalità di prestazione della garanzia e verifica del gestore dei depositi e l'efficacia temporale. Attesa da circa un anno e mezzo, proprio dall'Agenzia di recente era arrivato il segnale che la circolare - che a un primo sguardo sembra chiarire alcuni passaggi ma non certamente tutti - fosse bloccata per il mancato accordo tra le associazioni delle imprese del settore e in particolare per la contrarietà di un "grandissimo operatore a controllo pubblico" (allusione evidente a Eni). Nei giorni scorsi il presidente di Assopetroli, Andrea Rossetti, ha detto alla Staffetta che il testo era in effetti pronto da più di un anno, lamentando però piuttosto un'inerzia dell'amministrazione.

AP : Per il momento limitiamoci a registrare la notizia. Nei prossimi giorni leggeremo la circolare e vedremo di capire se è risolutiva e magari i perché ci sia voluta più di un anno (= 6 miliardi di evasione)

POLITICA & ISTITUZIONI

3. Venerdì 2 Agosto – SQ : Assopetroli, intervista a tutto campo al presidente Rossetti

In questa lunga intervista, il presidente di Assopetroli Assoenergia Andrea Rossetti, partendo dal "richiamo" delle associazioni dei gestori, mette in fila le tante questioni aperte nel settore: dalla persistente emergenza delle frodi al "ritorno" del tema razionalizzazione, dai temi fiscali a quelli contrattuali, dal nervo scoperto dell'extrarete ai rapporti con l'Unione Petrolifera, fino ai temi politici più attuali, come la rimodulazione dei sussidi ambientalmente dannosi e le novità sull'Ecobonus.

Di questa intervista riporto solo alcune parti che ritengo di particolare interesse (AP)

D : I rapporti con i gestori. Partiamo dalla piattaforma unitaria dei gestori. Sulla Staffetta abbiamo sottolineato come fosse un appello alla responsabilità di tutto il settore. Come avete accolto le richieste?

R : *Guardiamo con interesse al fatto che le tre associazioni maggiormente rappresentative abbiano trovato una convergenza. Riteniamo che siano le titolate alla rappresentanza del settore e le abbiamo già contattate, programmando incontri a partire da settembre. Sono tante le questioni da affrontare, emerse anche precedentemente alla risoluzione: questioni di mercato, contrattualistica, tematiche fiscali, sia come nuovi adempimenti e relativo impatto, sia come misure dedicate al contrasto all'illegalità.*

D : C'è un fronte aperto per quanto riguarda i contratti.

R : *Siamo aperti a fare uno scatto avanti sul fronte dei contratti (?). Ma è necessario non essere contraddittori. O si va verso un approccio amministrato sul fronte dei prezzi, dei margini, del numero di impianti, oppure si va verso il mercato, e allora bisogna spingere sulla concorrenzialità. Se si sceglie questo secondo approccio va riformata anche la parte contrattualistica, prevedendo un carnet*

di soluzioni. La remunerazione del gestore non potrà essere considerata una variabile indipendente.
Considerazione AP : Il solo fatto che si accetti l'idea che si possa continuare ad ipotizzare un approccio amministrato (da chi ?) sul fronte dei prezzi, dei margini, del numero degli impianti ecc. mi preoccupa. Evidentemente questi ultimi venti anni non hanno insegnato nulla.

D : I sommovimenti nel mondo dei gestori segnalano però un problema, ed è un problema per tutto il settore, non solo per quella parte della filiera.

R : Assolutamente sì. È un disagio a cui bisogna cercare di dare risposta. Tra gli elementi della concorrenza sleale c'è anche il dumping contrattuale, e alcuni comportamenti spregiudicati da parte di proprietari di impianti non vanno difesi. Su questo dobbiamo dare un segnale di sensibilità, vanno assunte delle posizioni chiare. Mi riesce invece difficile entrare in contenuti che abbiano elementi di coerenza su retribuzioni minime, sanzioni automatiche, valorizzazione del ruolo delle organizzazioni maggiormente rappresentative. Ma il confronto che avremo a breve serve proprio a questo e ci presentiamo al dialogo solo per confermare i rispettivi pregiudizi. A riguardo, sullo sfondo sento riecheggiare proprio nella citata risoluzione del M5S di nuovo il tema dell'esclusiva, e una certa retorica sul doppio canale. Sono questioni che hanno trovato in più occasioni approfondimento e soprattutto mediazione legislativa. Sarebbe complicato riprendere il dibattito partendo ancora da quelle suggestioni e parole d'ordine. Ricordo che furono passaggi molto divisivi. Ricostruire da lì mi sembra difficile.

AP : Per quanto riguarda i comportamenti spregiudicati l'idea di assumere posizioni chiare arriva con qualche ritardo il che mi fa dubitare delle probabilità di successo di nuove iniziative. Tra l'altro non è detto che si tratti sempre di comportamenti spregiudicati perché l'involuzione del mercato che ormai sperimentiamo da tempo può rappresentare oggettive esigenze. Mettere ordine al mercato e trovare nuovi equilibri nei rapporti tra gli addetti ai lavori sono due facce dello stesso problema ma la priorità va data al mettere ordine al mercato e non viceversa . Per il resto mi auguro che la politica, o quello che è, non sia sollecitata a resuscitare idee che pur essendo rimaste solo tali hanno prodotto effetti dei quali paghiamo ancora le conseguenze. Se poi, per esempio, l'esperienza "Libera la Benzina" non ha insegnato nulla è segno che il sistema si merita le difficoltà di oggi.

D : L'illegalità. Il tema delle frodi sembra tutt'altro che risolto.

R : Sul tema dell'antifrode c'è un filo di continuità. Noi abbiamo iniziato a impegnarci con l'allora presidente Franco Ferrari Aggradi, e con lui molte delle persone che guidano ora l'associazione. La mia attuale presidenza rappresenta una scelta di continuità. Rivendichiamo di avere avuto antenne più ricettive sul mercato, nel capire cosa stava avvenendo, di avere avuto la determinazione di denunciare il fenomeno, la tenacia e la costanza di sensibilizzare, analizzare, proporre, stimolare, su tutti la politica su tutti i piani: esecutivo, legislativo, giudiziario. Più di questo un'associazione di categoria è difficile che possa fare. Ma evidentemente non basta: è un dato di fatto che gli sforzi non hanno ancora prodotto la reazione di sistema necessaria.

AP: Naturalmente non sono d'accordo sul fatto che una associazione di categoria non potesse, e non possa, fare di più. Delle associazioni non è in discussione l'impegno, la costanza di sensibilizzare, stimolare, ecc. ma evidentemente il metodo non si è dimostrato efficace. Non dubito che lavorare con la politica e le istituzioni sia problematico, ma la responsabilità delle rappresentanze associative, tutte, sta proprio nella incapacità di produrre "la reazione di sistema necessaria", qualcosa che non è soltanto una questione di leggi e regolamenti. Una reazione che al quinto anno ancora non si vede.... Per esempio le associazioni di categoria piuttosto che rappresentare le denunce sostanzialmente anonime degli associati avrebbero potuto convincerli ad esporsi con denunce esplicite che avrebbero favorito reazioni più tempestive ed efficaci, magari anche da parte dell' Antitrust che istituzionalmente alla caccia di cartelli che alterano il mercato non sembra essersi ancora resa conto che un cartello c'è e si chiama illegalità. Forse le associazioni avrebbero potuto svolgere una azione più incisiva per coinvolgere il mondo della comunicazione al di là di qualche occasionale intervista ?

D : Qual è la situazione sul mercato attualmente? Con la fatturazione elettronica sembra esserci stato un effetto positivo sulle indagini e sul recupero dell'evasione.

R : Al di là di qualche notizia di cronaca il problema permane, soprattutto quello principale delle frodi Iva, realizzate oggi con modalità diverse rispetto a due anni fa. Occorrerebbe una reattività del sistema molto maggiore. Peraltro ci sono innumerevoli procure impegnate in indagini, ma tutte le azioni nel loro insieme faticano a trasformarsi in una diga di resistenza.

AP : Verissimo, ma avrei apprezzato una ipotesi di spiegazione del perché le azioni "faticano a trasformarsi in una diga di resistenza".

(...)

D : Perché ora il problema è il destinatario registrato?

R : Il problema è piuttosto ciò che avviene all'atto dell'immissione in consumo del carburante della prima commercializzazione, a prescindere che si tratti di destinatario registrato o deposito fiscale. Perché, in forza della deroga concessa dal comma 941 della legge di bilancio 2018, se il gestore della struttura immette in consumo la merce in conto proprio e non in conto terzi, è esonerato dal pagamento anticipato dell'Iva e può quindi commercializzare i prodotti senza ricadere nella normativa antifrode. Questa deroga fu introdotta per tenere conto delle compatibilità industriali del settore. Ma come sempre accade è nel sistema delle deroghe che la normativa si piega e diventa più facilmente aggirabile.

AP : La legge di bilancio 2018 è stata pubblicata nella G.U. il 29/12/2017. A nessuno è venuto in mente che la deroga concessa apriva una nuova falla nel sistema ? Chi c'era attorno ai tavoli sui quali la questione è stata discussa ?

D : State studiando altre soluzioni da proporre al legislatore?

R : Abbiamo sostenuto un'iniziativa molto determinata sul Mef e avevamo l'aspettativa di un provvedimento in questa primavera che vietasse l'utilizzo delle lettere d'intento nel settore dei carburanti. Come è noto si tratta dello strumento che consente agli esportatori abituali, che si trovano nella condizione strutturale di Iva a credito, di acquistare merci in esenzione d'imposta. È un'eccezione all'ordinamento Iva tutta italiana, che proprio in quanto eccezione, si presta a essere usata con finalità fraudolente che sono difficilmente controllabili ex ante, ciò nonostante i notevoli miglioramenti della prassi di controllo che sono stati ottenuti in questi anni. Anche nel nostro settore è lo strumento più abusato per realizzare il salto d'imposta. Le modalità con cui ciò avviene sono perfettamente conosciute dagli organi di controllo. Abbiamo chiesto e condiviso col Mef la necessità di vietarne l'utilizzo nella nostra filiera, ma il provvedimento è inspiegabilmente slittato. Speriamo venga ripreso nella sessione di bilancio. Altrimenti sarebbe un fatto molto grave.

AP : Lo so che è facile criticare, ma pur non facendone un merito, ritengo che qualche volta sia utile. Nella risposta del presidente di Assopetroli è tutto giusto ma c'è un avverbio che non va... "il provvedimento è inspiegabilmente slittato". Inspiegabilmente... ?! E' inaccettabile che una istituzione non dia spiegazioni a fronte di un problema della dimensione che conosciamo, ma forse è anche discutibile che si accetti di non averle, di qualunque genere possano essere. Siamo alle solite: quale è il potere negoziale delle rappresentanze di categoria nei confronti delle istituzioni ? E' nullo ? E allora che senso ha sedere attorno certi tavoli ? Forse è il caso di cambiare strategia ? E forse non soltanto per quanto riguarda la illegalità ... ?

(...)

A : C'è poi la famosa circolare delle Entrate che non ha mai visto la luce... A sentire l'amministrazione finanziaria, il problema principale erano le divisioni tra le diverse articolazioni della filiera.

R : Non mi risulta. Assopetroli sulla quella circolare non ha fatto alcun rilievo. Per noi andava bene anche nella versione che ci fu presentata a luglio 2018. Se un problema di disaccordo esiste, di certo non riguarda la nostra organizzazione. Credo invece che su questo ci sia una grave inerzia dell'amministrazione dello Stato che, sia detto incidentalmente, dovrebbe semmai fare sintesi e legiferare a tutela dell'interesse generale, eventualmente anche a prescindere dall'accordo o meno tra operatori e associazioni. E questo vale anche sul reverse charge.

AP : Che Assopetroli non abbia fatto alcun rilievo ci può anche stare ma non è detto che le altre parti in causa fossero d'accordo. Rimane il fatto che la stessa Agenzia delle Entrate il 7 Maggio in occasione della Tavola Rotonda organizzata da Assocostieri "Le vie della Legalità" abbia attribuito il ritardo alla difficoltà di trovare la condivisione sul contenuto della circolare tra le varie rappresentanze della filiera. Per il resto anch'io ho sostenuto che in assenza di un accordo condiviso dovrebbe essere l'Amministrazione dello Stato a decidere e deliberare nell'interesse generale. Sulle tardive conversioni a favore del "reverse charge" per favore stendiamo un pietoso velo !

D : A parte la burocrazia, l'impressione è che non ci sia una volontà politica chiara.

A : Trascorsi tanti anni, il protrarsi di questa situazione non si può spiegare se non con una volontà politica inadeguata a fronteggiare quella che è una vera emergenza. Questo è il nodo di fondo: c'è un vuoto sorprendente di volontà politica. E questo genera preoccupazione e sfibramento. Nella nostra base associativa si è determinata una profonda crisi di sfiducia nei confronti delle istituzioni a cui fatichiamo a fare argine.

AP: Assolutamente d'accordo ma non è la politica la sola assente... Dove è la Magistratura con i procedimenti ancora in sospeso che vanificano le iniziative di Procure e GdF ? Dove è il mondo della

comunicazione che nel suo insieme reputa una evasione fiscale di qualche miliardo di euro l'anno una non-notizia? Dove è la reazione del sistema di cui si è detto sopra? Ultima domanda: perché si dovrebbe fare argine alla profonda crisi di sfiducia della base associativa? Perché non la lasciamo libera di esprimersi?

(...)

D : La digitalizzazione. Siete contrari agli adempimenti relativi alla tracciabilità e alla digitalizzazione della filiera?

R : *Capita di leggere dichiarazioni in cui ci si riferisce come una panacea alla tecnologia per il tracciamento della filiera, ad esempio nella proposta di risoluzione parlamentare presentata dal deputato M5S De Toma. Si parla di "utilizzo di nuove tecnologie nel controllo e nel tracciamento del carburante in tutte le fasi della filiera". Espressa così genericamente potrebbe sembrare una cosa efficace, ma non si capisce precisamente a cosa ci si riferisca. Di quali tecnologie si parla? Chi le implementa, chi le paga, chi le controlla? Si dimentica che una legge sul controllo tecnologico dell'infrastruttura distributiva già esiste. La Finanziaria per l'anno 2017, oltre a riformare alcuni importanti istituti del TUA (es. depositi fiscali e destinatari registrati), ha già consegnato all'Agenzia delle Dogane il più ampio potere prescrittivo. È una norma programmatica che già abilita l'Amministrazione a provvedere e dunque ci chiediamo a quale altra legge si voglia pensare. Perché il tema prioritario da affrontare è un altro: le frodi Iva, e su questo abbiamo già messo il bazooka in mano all'amministrazione con la fatturazione elettronica. L'altra arma poteva essere il reverse charge ma è una strada che non sembra percorribile e ne prendiamo atto. L'altra cosa da fare rapidissimamente è appunto vietare le lettere di intento in tutta la filiera dei carburanti senza deroghe.*

AP : *Assolutamente d'accordo!*

D : Avete quindi rinunciato all'idea del reverse charge?

R : *Il reverse charge non è una nostra stravaganza ma la risposta prevista dalla direttiva Iva in caso di frodi su larga scala che si concentrano in un particolare settore merceologico. Viene già applicato in vari settori in vari Stati membri. Su questo sarebbe stato logico aprire un confronto istituzionale serio e documentato, almeno per condurre un'analisi di impatto economico e valutare rischi e opportunità. Guardando alla realtà italiana, secondo il nostro studio la misura sarebbe efficace. Per avere un ammanco di gettito Iva simile a quello di cui si parla oggi dovremmo ipotizzare percentuali di inadempienza degli esercenti i punti vendita irrealistiche. Questa analisi purtroppo non è stata fatta. Esiste poi un problema di compatibilità giuridica e il recente pronunciamento negativo della Commissione Ue sull'applicazione del reverse charge richiesto dalla Lituania per i carburanti è un elemento di cui dobbiamo tenere conto.*

AP : *Che non fosse una stravaganza e che la misura fosse efficace. Assoi indipendenti l'aveva anticipato a metà 2016 per poi chiederne pubblicamente l'applicazione a Marzo del 2017 in occasione del convegno sulla illegalità a Verona, certamente una misura solo temporanea e che comportava alcuni rischi da gestire. A quel tempo abbiamo raccolto solo critiche, da ogni direzione, mentre siamo convinti che una azione del genere avrebbe dato una chiara dimostrazione di volontà e di capacità di reagire da parte dello Stato. La storia della Lituania ed il "no" della Commissione Eu non dovrebbe fermarci. Infatti non posso che ripetere le considerazioni già fatte in Newsletter n. 20.*

(1) Il reverse charge non è la soluzione per combattere le frodi e forse per una evasione di 20 milioni di euro/anno come nel caso della Lituania, a parte le questioni di principio, sarei quasi d'accordo anch'io, ma per 6 miliardi?!

(2) Perché la commissione Eu non ci dice in quali situazioni il reverse charge è la misura corretta oppure dobbiamo ritenere che il reverse charge è semplicemente morto e sepolto?

(3) Come dobbiamo interpretare la frase della Commissione Eu "esiste il rischio che la frode si trasferisca verso gli Stati membri limitrofi"? L'Italia non è un Paese "limitrofo" nel quale una certa malavita europea si è già trasferita? Per certi versi non è anche questo un problema di "migrazione" da gestire a livello Eu?

D: Qual è la vostra posizione sulla prossima introduzione del Das telematico?

R : *È la finalizzazione del percorso EMCS sul monitoraggio dei prodotti soggetti ad accisa a livello comunitario. È un progetto partito molti anni fa e quindi tutt'altro che una sorpresa. Da parte nostra nessun allarme, ma solo la preoccupazione di concordare con l'Agenzia delle dogane l'implementazione ordinata e graduale di questo passaggio che impatta significativamente l'operatività delle PMI. Ma tornando al problema di fondo, va ribadito che l'e-das è un presidio di controllo efficace del gettito accise, ma che è pressoché ininfluente sul contrasto alle frodi Iva. Parlare di illegalità e frodi in questo settore confondendo i due piani Iva e accise è un errore*

concettuale. Il primo ha un peso specifico enormemente superiore al secondo e chiede risposte specifiche assolutamente più urgenti. Il mercato parallelo si alimenta in misura largamente preponderante con le frodi Iva, questa è la vera emergenza da cui non dobbiamo distrarci. È un fatto riconosciuto in primo luogo dall'Amministrazione che sviluppa analisi di rischio specifiche sulla base dei dati; dati che sul lato accise non mostrano un andamento critico minimamente paragonabile a quello che si registra purtroppo sul fronte dell'Iva.

AP : *Condivido la posizione di Assopetroli, ma forse qualcosa mi sfugge ?*

D : **Ma sicuramente è una misura che aumenterà la trasparenza del settore, fornendo maggiori informazioni sulle transazioni in tempo reale.**

R : *Certamente, e infatti non ci sottraiamo all'approccio. Ma non accettiamo che si faccia confusione e, dopo cinque anni di lavoro su questo dossier, gli operatori pretendono dal legislatore una visione chiara e una gerarchia di priorità precisa che sia incentrata eminentemente sul contrasto alle frodi Iva. Altrimenti c'è il rischio di introdurre altre disposizioni non coordinate che non sortiranno alcun effetto, ma che andranno ad appesantire ulteriormente l'operatività delle aziende che già devono fare i conti con la concorrenza sleale. Un solo esempio se si parla di tracciamento: le autocisterne slovene o croate che circolano sulle nostre strade, pur essendo tracciate dal sistema telematico EMCS, rappresentano un'anomalia più che sospetta dal punto di vista delle frodi Iva. Ciò dimostra che l'attenzione va concentrata non solo sul movimento fisico delle merci, ma soprattutto sulle transazioni commerciali e finanziarie, sulla catena delle fatturazioni e rifatturazioni, sulla verifica ex ante dei crediti Iva. È fattuale che questo sia l'ambito prioritario e ad oggi non sufficiente controllato.*

AP : *Assolutamente d'accordo.*

D : **Il rapporto con UP - Secondo il presidente UP Spinaci chi si oppone alla digitalizzazione della filiera fa il gioco del "mercato parallelo".**

R : *Il presidente Spinaci è persona solitamente accorta. Ma questa affermazione è sembrata immediatamente fuori centro, almeno per quanto possa riferirsi al contributo di Assopetroli Assoenergia nella gestione di questo dossier. Allora è bene chiarire alcune cose. Ogni organizzazione svolge il proprio ruolo in buona fede, fino a prova contraria, e tutela gli interessi morali ed economici dei suoi rappresentati. Questi interessi possono in taluni casi confliggere con quelli di altri attori ed è fisiologico. (...) Apprezziamo il lavoro di tutti nel perseguire le finalità comuni, ma non riconosciamo a nessuno l'autorità di parlare ex cathedra.*

AP : *No comment.*

D : **Sembra di capire che l'imposizione di determinati standard tecnologici e di qualità sia interpretato anche come un modo per razionalizzare la rete.**

R : *Certo, questa è la percezione di molti retisti ma non solo, anche dei rivenditori. Perché vede, se invece di concentrare gli sforzi sulla madre di tutti i problemi che in questa fase è il contrasto alle frodi Iva e al mercato parallelo, si vagheggia di piani a lungo termine, ad esempio per il controllo digitale dell'infrastruttura distributiva che richiede anni e ingenti investimenti, si dà la sensazione di voler imporre alle piccole e medie imprese una medicina costosa, potenzialmente debilitante e comunque inefficace a combattere il male che bisogna curare. Il settore della distribuzione, di cui le Pmi indipendenti sono un pilastro imprescindibile, deve essere messo in condizione di modernizzarsi a un passo che non può essere quello delle Big Oil. E se qualcuno dei grandi player immagina di perseguire la ristrutturazione del mercato per via surrettizia, scaricando sul settore continui obblighi e adempimenti per stressare una certa categoria di operatori, commette a nostro avviso un grande errore. (...)*

AP : *D'accordo. Più che di un errore si tratterebbe di un grande stupidaggine e non solo da un punto di vista ideologico. Inoltre non capisco il senso di una tale strategia almeno fino a quando il mercato non sia stato recuperato alle regole di una sana concorrenza.*

D : **La razionalizzazione della rete - Esiste però un problema di arretratezza di molti impianti, di una necessaria evoluzione della rete.**

R : *Certamente. Il settore sconta un'arretratezza indubbia da diversi punti di vista, esattamente come altri settori produttivi. Ciò si iscrive nell'arretratezza complessiva di un Paese che non a caso ha varato Industria 4.0 per rispondere a una questione che è nazionale. La struttura produttiva italiana è nota. Le Pmi hanno spesso una difficoltà cronica nell'aggiornamento tecnologico, nell'investimento sul capitale umano, ma ancor prima sulla dotazione di capitale, l'accesso al credito, la qualificazione manageriale. Ma ciononostante fanno PIL e occupazione. Al netto di questo, il settore degli indipendenti esprime un dinamismo notevole. Abbiamo impianti infrastrutturati con metano e Gnl più delle petrolifere, molti operatori con reti ottimizzate, automatizzate che sono di assoluta eccellenza. Abbiamo imprese che innovano, crescono, sono aperte al nuovo e molto reattive. Poi esistono anche*

impianti piccoli e obiettivamente superati. Ma fare leva su questo per porre di nuovo il tema della razionalizzazione pianificata mi sembra azzardato. Siamo finendo l'implementazione dell'ultimo programma e immaginare di ripartire con un'altra operazione tanto complessa, in una congiuntura politica così instabile, non mi pare realistico. Dopo di che Assopetroli non si sottrae a nessun confronto se basato sul principio della volontarietà, su incentivi e abbassamento delle barriere all'uscita.

AP : *Condivido la posizione di Assopetroli espressa dal suo presidente su una razionalizzazione della rete basata sul principio della volontarietà (è sempre stata la tesi sostenuta da Assoindipendenti). Non sono invece d'accordo sulla teoria degli incentivi se non per quanto riguarda la bonifica dei terreni dei punti di vendita dismessi ed il fondo a sostegno dei gestori di tali impianti. La razionalizzazione, lo ripeterò all'infinito, è un progetto di upgrading che deve essere giustificato dal ritorno dell'investimento, non deve fatta per legge e tanto meno finanziata dal consumatore e dagli operatori di settore i quali per la propria rete hanno già provveduto senza chiedere soldi a nessuno. Basta con i decreti per costituire fondi ad uso razionalizzazione della rete: quello dell'Aprile 2013 deve essere l'ultimo! Lo so, a qualcuno un discorso di questo genere non piace, ma forse è arrivato il momento nel quale ci si renda conto che se questo mercato si è degradato al punto che conosciamo è in parte dovuto anche alla esasperata prevalenza degli interessi di parte rispetto a quelli del sistema nel suo insieme, fino al consumatore finale.*

D : Si è tornato a parlare anche di chiudere i punti vendita inefficienti. Che ne pensa?

R : *In una situazione di mercato liberalizzato, con libertà di stabilimento e tutela della concorrenza mi chiedo come si possa fissare un'asticella e costringere un libero imprenditore a chiudere la sua attività per editto in quanto "inefficiente"? Viene da chiedersi se qualcuno dei proponenti abbia tenuto presente questa banale considerazione di compatibilità giuridica. In più c'è il paradosso che se l'efficienza la misuriamo in termini di erogato, è ben possibile che un impianto abbia perso vendite e sia finito sotto la soglia proprio a causa della concorrenza sleale, mentre altri punti vendita sopra soglia hanno fatturato floridi perché si approvvigionano altrimenti.*

AP : *Assolutamente d'accordo e con l'occasione ribadisco (lo sostengo da venti anni) il concetto per il quale l'erogato non è assolutamente una misura di efficienza/inefficienza. Non è poi così difficile comprendere un concetto del genere. Piuttosto dovremmo concentrare l'attenzione su quegli impianti che non rispettano le leggi esistenti e chiederne l'adeguamento (immediato) oppure la chiusura.*

D : Sotto questo punto di vista l'anagrafe non sembra aver dato i risultati sperati.

R : *Dopo quattro anni di lavoro potremo contare forse su una chiusura a regime di 400 punti vendita? E molto dipenderà anche dalla fase di controllo. Certo non un grande bilancio rispetto alle ambizioni della pianificazione. (...)*

AP : *Se domanda e risposta si riferivano, come immagino, agli impianti incompatibili capisco che il risultato dell'anagrafe abbia sorpreso anche Assopetroli: il famoso documento unitario con i 3.000-4.000 impianti da chiudere anche per Assopetroli era dunque basato su una ambizione? Va bene che l'anagrafe non c'era ma sbagliare una previsione nell'ordine dell'80-90% non è da un tavolo che ha lavorato per anni sul problema. Magari sarà lo stesso tavolo ad occuparsi del prossimo tentativo di restauro del progetto ristrutturazione rete?!*

D . Che tipo di evoluzione vede per la rete?

R : *L'idea è racchiusa nella formula che ho utilizzato più volte: essere ponte per la transizione, immaginare la rete distributiva stradale, ma anche la logistica che evolve per rispondere ai bisogni della transizione energetica, della nuova mobilità. L'idea del punto vendita che diventa uno "store multienergy e multi servizi", uno snodo per la mobilità urbana, per il cambio modale, per la mobilità condivisa, per i servizi ai consumatori. È una direttrice di sviluppo non standardizzabile che richiede capacità di adattamento ai singoli contesti di mercato e su questo non c'è dubbio che il radicamento degli indipendenti nei territori, la loro agilità operativa rappresenti un grande vantaggio competitivo. È uno scenario che abbiamo delineato più volte. Ma occorrono condizioni di contesto se non favorevoli almeno non ostili e respingenti. In primo luogo un mercato che recuperi una redditività equilibrata sconfiggendo l'offerta illegale. Questa è la pietra angolare su cui costruire il resto: filiera Dafi, Gnl, biogas, metano e Gpl, elettromobilità, nuovi servizi. In secondo luogo una visione politica della transizione energetica stabile e coerente, incentrata sulla neutralità tecnologica, sul realismo per traguardare gli obiettivi sul miglioramento della qualità dell'aria e la decarbonizzazione insieme alla sostenibilità economica e sociale.*

AP : *Invertirei l'ordine di importanza ... non in secondo luogo ma in primissimo luogo viene la visione politica di una transizione energetica stabile, coerente ecc. ecc. Se transizione vuol dire un "ponte" per andare nel futuro dobbiamo avere chiaro in mente che non si costruisce un ponte senza conoscere i punti di ancoraggio e noi che abbiamo già qualche problema con quello di partenza*

(dove siamo oggi), di certo non conosciamo quello di arrivo. Ergo.... non possiamo costruire nessun ponte, al più possiamo costruire un trampolino che non è detto ci spinga verso l'alto e nella direzione giusta. Un ruolo nella transizione è possibile? Certamente sì, e forse anche nel dopo una transizione avanzata anche se quasi certamente si tratterà di un lavoro molto diverso da quello di oggi, da reinventare. "Multi energy e multi servizi"... OK suona bene ma che cosa vuol dire in termini più precisi? E' vero "è una direttrice di sviluppo non standardizzabile" ma proprio perché non standardizzabile come può essere immaginato il suo sviluppo? Una tale trasformazione non porterà ad una "cosa" tanto diversa dalla rete che abbiamo in mente da non essere neppure più una rete? E poi c'è la domanda fondamentale: quanti dei 22.000 punti di vendita di oggi potranno diventare i "multienergy ed i multi servizi? Pochi, molto pochi, anche perché non vedo come si potrà vietare a nuovi soggetti non di origine petrolifera di entrare nel futuro business del multienergy e del multiservizio. Se poi invece di transizione della mobilità verso l'elettrico si potesse parlare di idrogeno oppure altro allora il discorso potrebbe essere diverso. Tornando alla questione dell'appoggio terminale del ponte... per il momento mi concentrerei sul presente o se volete sul futuro a brevissimo termine perché per come siamo messi adesso arrivare al futuro potrebbe essere solo una chimera, almeno per molte aziende. Lo so, è rassicurante parlare del futuro in un certo modo, ma "il medico pietoso manda la ferita in cancrena" Sarebbe utile un qualche confronto tra correnti di pensiero diverse, ma apparentemente non siamo molti a pensarlo.

D : In questo quadro rientra l'adesione a Motus-E?

R : Sì, e scaturisce da una precisa delibera della nostra Assemblea che chiede alla dirigenza di essere proattiva e non oppositiva rispetto al cambiamento

AP : Al riguardo mi sono già espresso alcuni mesi fa e non ho cambiato idea.

D : I sussidi ambientalmente dannosi - Nell'agenda politica è entrato anche il tema dei sussidi ambientalmente dannosi. Siete stati interpellati sul tema?

R : Guardiamo al tema con preoccupazione. Abbiamo già reiteratamente chiesto l'incontro col il vice ministro Castelli, sia perché adesso sembra titolare del dossier illegalità, sia su quest'altro argomento. La prima ipotesi di intervento di cui si parla sembra è un aumento dell'accisa sul gasolio a tendenziale parificazione dell'accisa sulla benzina. Ma non se ne comprende la ragione, posto che il gasolio e il motore diesel hanno un'impronta carbonica minore rispetto alla benzina. E quindi c'è il dubbio di quale sia l'obiettivo: la qualità dell'aria? La decarbonizzazione? O semplicemente aumentare le tasse? È necessario fare chiarezza e condividere gli obiettivi. Poi c'è la sostenibilità economica e sociale. Noi non siamo noi i destinatari dei presunti sussidi, ma gli esattori delle imposte che gravano sui consumatori finale. E qui vedo dei problemi: con l'economia italiana in stagnazione, interi settori in difficoltà, tra cui il trasporto, l'auto, risulta difficile capire come questi interventi siano conciliabili con la sostenibilità sociale. Lo switch verso il rinnovabile non basta volerlo, e non c'è un'alternativa ecologica immediatamente disponibile.

AP : Assolutamente d'accordo. Spero solo che prima o poi la competenza specifica su certi argomenti diventi un obbligo per chi ci governa.

D. : Tra le misure oggetto di revisione ci sarebbero anche gli sconti per Gpl e gasolio nelle zone montane.

R : Questo significherebbe spingere i cittadini che già vivono in zone svantaggiate verso pellet e biomasse, con un impatto peggiorativo drammatico sulla qualità dell'aria. Mettere mano a queste questioni è molto delicato e i gilet gialli in Francia dovrebbero essere un monito.

AP : La domanda e la risposta mi hanno riportato ad una vecchia curiosità: quali e quante sono le zone montane. Sono andato su internet ed ho scoperto alcune cose interessanti. Cominciamo dal numero: ... non lo conosco perché arrivato solo alla 35ma Provincia, da Agrigento ad Imperia, erano 2.650 i "Comuni montani (esenti da Imu 2019 sui terreni agricoli)" su un totale in Italia di 7.914. Ho fermato la ricerca... E' anche vero che sono qualificati comuni montani tutti quelli sopra i 300 metri sul livello del mare, ma trovare tra questi Favara (collina litoranea e casa comunale a 328 mt), Novi Ligure (casa comunale a 197 mt), Terracina, Ventotene, e chissà quanti altri del "tipo", c'è da rimanere sorpresi. Tornando agli sconti per Gpl e gasolio spero che per zone montane si intenda qualcosa di diverso....

(....)

D : Extrarete e retail - Alcuni operatori petroliferi si stanno affacciando sul mercato retail dell'elettricità e del gas. Quali sono i problemi principali di questo settore?

R : Alcune nostre imprese sono molto attive nella vendita di gas ed energia elettrica. Più che problemi autorizzativi ci riportano criticità nella solvibilità di mercato e nel rischio credito, come del resto anche nella commercializzazione dei prodotti petroliferi.

D : A proposito, come vanno le cose nell'extrarete?

R : Il mercato è da tempo quasi interamente assistito da garanzie terze, attraverso compagnie di assicurazione del credito o normali fideiussioni bancarie. Le compagnie non fanno più politiche commerciali di affidamento autonome e cercano di acquisire in prima istanza coperture assicurative, proprio per non caricare di oneri eccessivi il cliente: una fideiussione bancaria rappresenta un aggravio in termini di accesso al credito. In questo settore c'è stata una fase molto critica qualche anno fa, quando si sono verificati default di alcune aziende importanti del nostro settore, che hanno generato una riconsiderazione sul rischio di credito del settore da parte delle compagnie di assicurazione che hanno determinato "tagli" orizzontali degli affidamenti aziendali per contenere il rischio sul settore. Questo ha generato anche scompenso, ma al momento non è percepito come un problema pressante. Resta l'altra faccia della luna: il problema che si innesta sul passaggio commerciale successivo, i rivenditori rispetto alla clientela finale. Avere fideiussioni bancarie dai consumatori finali è rarissimo. Anche coprire il rischio di insolvenza con le società di assicurazione del credito è spesso complicato e oneroso: i livelli di copertura non sono integrali, le posizioni maggiormente rischiose non vengono coperte. Questo resta un vero nervo scoperto.

AP: E allora ? L'extra rete non è toccata dalla illegalità ? Quali sono gli economics che hanno giustificato la crescita abnorme dei depositi commerciali (+ 2080 unità dal 2000 al 2016 !!!) ? Che dire delle quotazioni offerte in certe gare ? Detto questo ha ancora senso di fare una distinzione tra mercato rete ed extra rete ?

Considerazioni finali : Rispetto le opinioni e la buona fede delle persone (spero che anche gli altri rispettino le mie) ma a prescindere dal disaccordo già espresso su alcuni punti specifici, condivido il quadro nel suo insieme individuato dal presidente di Assopetroli: una situazione molto complessa da gestire, per tutti. Le mie personalissime riserve sono nel sentire l'intervista un po' senz'anima perché in una analisi sostanzialmente corretta non riesco a trovarvi, come mi sarei aspettato, il senso della emergenza, della drammaticità di una situazione che ha ormai cinque, dico cinque, anni di storia. Cinque anni di una gestione collettiva da parte delle rappresentanze di tutta la cosiddetta "filiera" che non possiamo dire sia stata molto efficace, per non dire di peggio. Lungi da me l'idea di attribuire responsabilità specifiche ad alcuno piuttosto che al sistema nel suo insieme ma dichiarare che " Più di questo un'associazione di categoria è difficile che possa fare" mi sembra davvero azzardato lasciandomi così il dubbio che, appunto, il senso di gravità ed urgenza non sia stato fatto proprio da tutta la categoria che si intende rappresentare. Oppure, di peggio, mi lascia il dubbio che la drammaticità della situazione sia alla fine solo una esagerazione di pochi mentre per molti tutto considerato sia ancora accettabile. Ho già detto di essere cosciente del fatto che lavorare con la politica e le istituzioni non sia impresa facile ma una responsabilità certa delle associazioni è stata finora quella di non riuscire a produrre proprio "la reazione di sistema necessaria" indicata dal presidente di Assopetroli, qualcosa che non è una questione di leggi e regolamenti, ma è una questione di ruoli che si avrebbe il dovere di cercare di difendere a qualsiasi costo nel momento in cui sembra essere in gioco la sopravvivenza stessa del sistema. Purtroppo, da qualche tempo a questa parte, la filosofia di business di questo sistema è apparsa solo quella di "evitare un maggior danno", almeno quello percepito come tale rispetto agli interessi delle singole parti. Nel tempo l'erosione dei ruoli e degli interessi stessi è così continuata fino alla situazione di oggi dove, pensando anche al modo in cui stiamo affrontando la transizione energetica, il valore dell'equity da mettere a bilancio della società virtuale rappresentata dal sistema suggerisce il definitivo sostanziale write-off in tempi non lontani. Cosa fare ? Non so dire, qualche idea l'avevo nel passato, ora sono oggettivamente in difficoltà perché le condizioni del malato sono peggiorate e non c'è cenno di una sua volontà di reagire. Se il sistema è davvero refrattario ad iniziative da sviluppare in una logica "comune", appunto di "sistema", mi sembra inutile insistere a tentare di modificare il corso di certi eventi. Intenderei piuttosto recuperare per Assoi indipendenti l'obiettivo che portò alla sua costituzione cioè la difesa degli interessi diretti e singoli degli associati che si ritengono davvero indipendenti nel senso di voler gestire con sano pragmatismo il futuro delle loro aziende. Con interessi diretti e singoli intendo soprattutto quelli che riguardano obiettivi e strategie individuali di breve, medio e lungo termine, la ottimizzazione delle loro operazioni con un occhio al presente e soprattutto al futuro. Dobbiamo infatti prendere il presente per quello che è senza infingimenti e dobbiamo guardare al futuro avendo come primo obiettivo quello di superare, con il minor danno possibile, la zona delle sabbie mobili rappresentata dal presente. Ho già detto della tesi per la quale andare nel futuro significa costruire un ponte per attraversare un fiume in piena, quello delle difficoltà attuali. Senza dubbio alcuni lavori sono stati avviati ma sembra che ci sia qualche errore di progetto: il ponte lo stiamo ancora costruendo parallelamente al fiume, cioè solo lungo la riva delle nostre certezze attuali, ma così facendo il fiume non lo attraverseremo mai. Al riguardo in altra occasione mi era

sembrato appropriato l'aforisma di non ricordo più quale signore americano della metà dell' ottocento nel quale si sostiene che "in genere la gente ritiene di saper gestire i cambiamenti mentre quasi sempre riordina solo i propri pregiudizi." In un momento storico, a livello planetario, che sembra sempre più orientato a quello che potremmo chiamare "sovranoismo psichico individuale" e che mette in un angolo la filosofia dell' "associazionismo" o comunque quella del "mega-associazionismo", dobbiamo focalizzare le risorse sui problemi del singolo soggetto nella certezza che per risolverli si debba contare soltanto sulle risorse individuali ignorando la suggestione di rassicuranti opzioni alternative. In questo contesto il lavoro di gruppo, il "lavorare insieme", rimane ancora l'unico mezzo potenzialmente efficace per acquisire informazioni, esperienze, conoscenze utili ai propri fini. Pertanto la "palestra" Assoindipendenti dove allenarsi per affrontare al meglio le sfide del futuro rimane aperta per tutti coloro (contano le "idee" e non il "numero") che condividono gli stessi scenari e lo stesso posizionamento di principio. Alcune regole di partecipazione dovranno probabilmente essere aggiornate e conto di proporvi qualche proposta da discutersi in un incontro da tenersi nel mese di Settembre.

AP.

(Newsletter destinata agli Associati Assoindipendenti: vietata la diffusione e/o riproduzione anche parziale in qualsiasi mezzo e formato. Le opinioni riportate in questa Newsletter sono esclusivamente di AP ed al solo scopo di favorire un confronto di idee su certi argomenti con i destinatari della stessa)